

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2017)

Heft: 4

Rubrik: Scuola universitaria professionale

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Trasformare il teatro Studio Foce

L'approccio al riuso dell'archi- tetto d'interni

Alessandro Scandurra

Docente del corso di laurea in architettura
d'interni SUPSI

La tesi richiede la trasformazione e ri-
uso di un edificio esistente, in particola-
re la riqualificazione degli spazi interni
del teatro Studio Foce, centro culturale
della Città di Lugano, trasformato in luogo
d'incontro e di ristorazione.

L'edificio ha subito continue trasfor-
mazioni e ampliamenti dal 1862. Da edi-
ficio agricolo, si trasforma in abitazione
poi in trattoria, sino a diventare nel 1930
sede della radio svizzera di Lugano, Ra-
dio Monteceneri.

Nel 1936 l'architetto di scuola raziona-
lista novecentista Bruno Bossi completa
e amplia l'edificio chiarendo l'impianto di-
stributivo e dotando di tutte le attrezza-
ture il blocco centrale. Bossi conferisce
ordine al sistema architettonico e distri-
butivo, aggiunge in facciata una scala
contenuta in un corpo verticale listonato
alla maniera espressionista. Il comples-
so assume un linguaggio unitario e uno
stile che lo caratterizza e distingue.

L'analisi per la progettazione di un ri-
storante e bar all'interno dell'edificio Stu-
dio Foce si è composta di diversi capitoli

di studio. In primo luogo, una ricerca sto-
rica sui vari periodi in cui l'edificio è stato
modificato con una comparazione dei
progetti delle diverse epoche per com-
prendere la struttura e le parti oggetto di
manomissione nel tempo, messi a con-
fronto sulla base della continuità struttu-
rale e della coerenza costruttiva. Poi,
un'analisi del sistema distributivo e degli
spazi funzionali con un confronto tra
spazi pubblici e privati. I flussi e gli spazi
di attività diventano i punti nevralgici
dell'intervento: i diversi utilizzi dello spa-
zio nell'arco temporale della giornata so-
no occasione per ragionare sul livello di
privacy delle diverse parti, che verranno
messe a confronto con le normative e gli
standard per valutazioni sulla capacità
di affluenza e capienza degli spazi.

Il progetto traduce con chiarezza e
originalità la complessità del mandato:
di particolare valore è l'efficacia con la
quale la tipologia dell'edificio è stata ri-
letta e interpretata. Le scelte distributi-
ve, formali e compositive propongono
un carattere originale e storicamente
coerente, determinato dalla rotazione
del sistema di circolazione sui due piani,
dalle prospettive interne e dalla loro re-
lazione con i flussi. Il progetto si articola
attorno all'idea di sviluppare una conti-
nuità in un ambiente per sua natura
frammentario come l'edificio che ospita
lo Studio Foce e, allo stesso tempo, di
non scomporre la distribuzione che l'e-
dificio stesso sembra suggerire.

Questa intenzione si concretizza in
modo diverso nei due ambienti. Al piano
terra, dove si trova il bar, tutto parte
dall'elemento centrale, il bancone, e si
propaga verso l'esterno. Al piano supe-
riore, dove si trova il ristorante, la tesista

ha invece voluto accentuare il passag-
gio centrale e dare una direzionalità op-
posta a quella naturale dell'edificio. Tut-
tavia la distribuzione si articola in modo
molto simile: in entrambi i piani abbia-
mo uno spazio centrale più aperto e di
transito, e due ambienti laterali più rac-
colti. Tutto ciò è dato dalla conformazio-
ne stessa dell'edificio.

L'intenzione principale del progetto
è stata quella di scomporre per parti lo
spazio, e di seguito ricomporle secondo
un nuovo ordine. Dall'osservazione dell'e-
sistente si è ricostituito un sistema di pros-
simità tra le parti; questo ha conferito una
nuova e più chiara direzionalità allo spazio.

La scelta del carattere dello spazio,
ovvero la costruzione di una precisa at-
mosfera, è la parte più complessa da af-
frontare e descrivere. Questo è un insie-
me complesso di sensazioni fisiche e
percettive: riverberi di luci su materiali e
colori, stili e elementi figurativi, profon-
dità spaziali e memorie tattili. Così, gli
arredi collaborano alla definizione di un
particolare carattere dello spazio che
vuole ancorarsi all'identità dell'edificio:
in particolare, il periodo in cui ha preso
forma l'aspetto novecentista. Il progetto
si lega al sapore di questo periodo ed
elabora una proposta stilistica che scor-
re dalle fonti storiche alle varie interpre-
tazioni successive, passando dagli anni
Sessanta sino alla contemporaneità,
ispirandosi a importanti designer e in-
terpretandoli con materiali più poveri,
informali, ed economici nobilitati dalla
loro lavorazione.

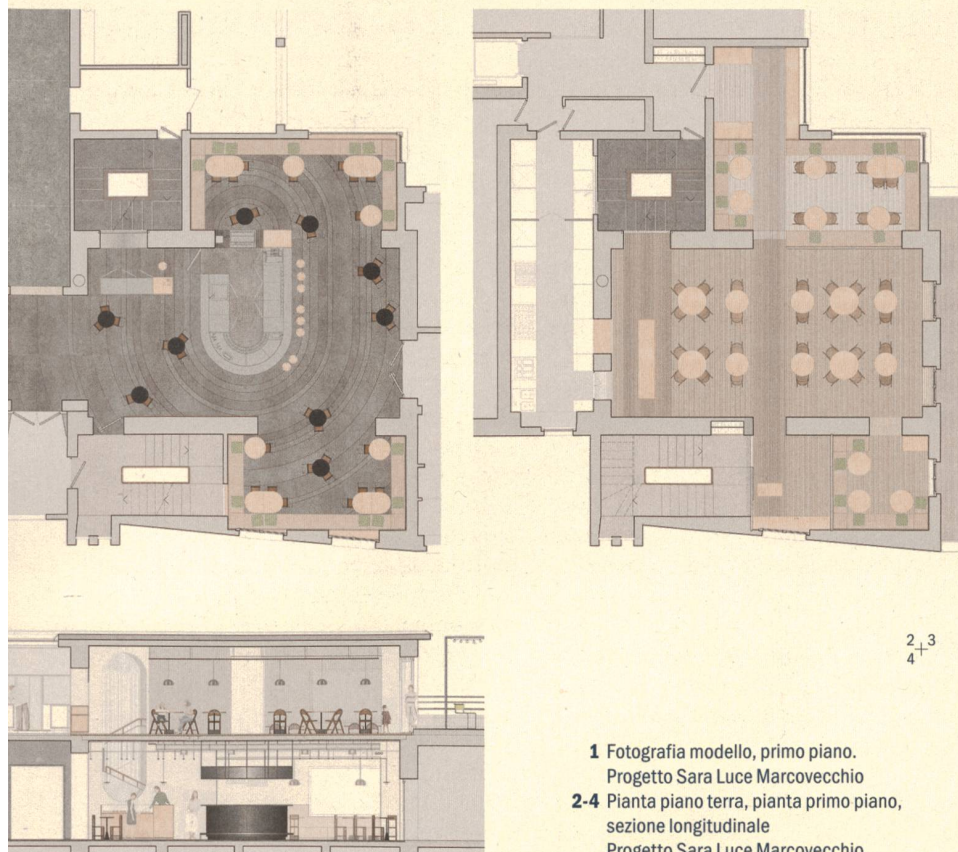
Abbiamo iniziato il progetto di tesi
come un percorso conoscitivo.

Tesista: Ho iniziato cercando geome-
trie e forme che richiamassero quella che
mi sembrava la caratteristica principale
dell'edificio; l'intervento realizzato nel '36
è quello che definisce nella forma attuale
l'intero complesso. Sono partita a ritroso a
capire come questo intervento sia arrivato
a mettere ordine in un sistema più compli-
cato di addizioni avvenute nel tempo.

L'edificio originale è il nucleo dove ora
si trova la parte centrale del ristorante e
del bar. Nel 1856 era un fienile e nel tempo
ha subito annessioni e modifiche. Analiz-
zando la struttura delle parti dell'edificio,
questa storia è facilmente individuabile,
facendo emergere la sedimentazione di
scelte e necessità che nel tempo hanno
trasformato l'edificio, ognuna con le pro-
prie tecniche. Possiamo dire che il lavoro
dell'architetto d'interni può far ordine e
operare una selezione dei vari interventi
lasciando emergere caratteristiche e po-
tenzialità del manufatto.

Dopo molti tentativi, mi sono resa conto
che dovevo confrontarmi con il carattere





1 Fotografia modello, primo piano.
Progetto Sara Luce Marcovecchio
2-4 Pianta piano terra, pianta primo piano,
sezione longitudinale
Progetto Sara Luce Marcovecchio

dell'edificio che in realtà porta con sé altre storie e che bisogna assolutamente rimanere in relazione con la natura del contesto in cui si opera.

Compito di un architetto d'interni in un lavoro di riuso è saper controllare e selezionare le parti che costituiscono l'insieme dello spazio dove le scelte di elementi costruttivi e linguistici dell'esistente si mescolano con le parti di progetto. È fondamentale saper leggere le potenzialità di un luogo per continuare positivamente la storia di un edificio a partire dai suoi spazi interni. Il lavoro di tesi spinge lo studente a rappre-

sentare le qualità spaziali che propone nel progetto. Il risultato della tesi deve chiaramente restituire la qualità spaziale che si vuole proporre, se vogliamo che lo spazio tramite le sue caratteristiche fondamentali diventi lo strumento di rappresentazione che deve far trasparire immediatamente la «chimica» di un luogo.

Queste qualità spaziali positive a volte si trovano anche in spazi non del tutto coerenti dal punto di vista rigorosamente storico: inaspettati rapporti con l'esterno, dimensioni generose anche se non proprio proporzionate, sequenze spaziali tra gli ambienti, traiettorie visive e dina-

miche spaziali convincenti possono essere osservate e inserite in una proposta di trasformazione a partire dagli spazi interni. È necessario saper valorizzare coscientemente ciò che di buono nel tempo si è sedimentato, senza perdere coerenza con l'identità e rendere chiaro e leggibile il percorso con cui si è dato forma allo spazio.

La tesi di architettura d'interni è un'occasione per la Scuola di confrontarsi con il patrimonio edilizio locale, conoscerlo e analizzarlo.

Le tesi di trasformazione degli spazi interni degli edifici hanno un approccio simile a quello del riuso degli edifici: cercano quindi una coerenza e una continuità che però rilanci possibilità spaziali in stretto rapporto con l'uso degli spazi, propongono diversi livelli di progetto sugli edifici visti all'interno di un processo vitale ed effettivo di utilizzo.

Lo studio dei manufatti vuole garantire una continuità coerente della trasformazione del territorio che costruisca valore e memoria delle tracce culturali e sociali che si sono depositate lentamente.

Lo studio approfondito dei motivi per cui le cose esistono e hanno preso forma nel tempo guida il percorso dei progettisti mettendoli di fronte a scelte fatte da altri prima di loro. Si costruiscono cioè le basi per cui ogni scelta fatta deve inevitabilmente tener conto delle qualità e delle potenzialità di un determinato stato di fatto. Oltre che le motivazioni tecniche e storiche, si comprendono le motivazioni spaziali e delle caratteristiche geometriche non svincolate dal carattere e dallo stile di un edificio che nel tempo ha subito trasformazioni e addizioni.

Il progetto di riuso si fonda sull'analisi dei potenziali e delle caratteristiche delle qualità spaziali e architettoniche attraverso un metodo conoscitivo complesso e dettagliato che con naturalezza integra le questioni e le aspettative tecniche o normative proprie del mandato.

Meno preoccupazioni per i lavoratori indipendenti

L'assicurazione per imprenditori della Suva tutela i lavoratori indipendenti dalle conseguenze economiche di eventuali infortuni sul lavoro, malattie professionali o infortuni nel tempo libero. Tra l'altro, la copertura assicurativa può essere estesa anche ai familiari che lavorano nell'azienda senza percepire uno stipendio soggetto ai contributi AVS. Per maggiori informazioni visitate il sito www.suva.ch/afi.

suvarisk
copertura totale

Richiedete un preventivo
allo 0848 820 820

